

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA** ex articolo 112 Regolamento interno dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna.

Premesso che: -

si registrerà un calo produttivo di circa il 20%, la produzione di mais 2021 nella provincia di Piacenza. Questa la previsione di Coldiretti Piacenza, che torna a sottolineare come la filiera del mais, strategica per questo territorio, sia fatalmente legata alla disponibilità idrica;

premesse inoltre che: -

in questa campagna agraria la siccità ha messo a dura prova i produttori di mais piacentini, che in molti casi hanno potuto portare le piante a maturazione, solo grazie all'utilizzo dei propri pozzi. Che però stanno diventando sempre più profondi con passaggi da 50 a 80 metri di profondità, ma anche addirittura in molti casi oltre i 100 metri, fino a 120 e anche 130 metri. Ed è proprio sui pozzi che da alcune aree della provincia arrivano testimonianze drammatiche: alcune aziende si sono trovate con pozzi letteralmente "insabbiati", ossia con le pompe che invece di sollevare acqua, sollevano sabbia con conseguenti problemi per la coltura e danni alle attrezzature;

rilevato che: -

si assisterà ad un calo produttivo, che avrà un impatto sulla filiera del latte. Ed è anche in questa scia che si inserisce il rincaro record dei prezzi mondiali delle materie prime destinate all'alimentazione zootecnica: un fenomeno che secondo Coldiretti, in alcuni casi raggiunge rincari anche del 30% e che non può essere assorbito dagli allevatori;

considerato che: -

sarebbe auspicabile utilizzare l'acqua per produrre mais per utilizzo zootecnico o pomodoro: il biogas per produrre energia e il biometano possono essere tranquillamente prodotti con i reflui zootecnici (letame e liquame);

considerato altresì che: -

sarebbe interessante valutare la possibilità di realizzare centrali a biomassa in collina e montagna utilizzando per il loro funzionamento bosco e sottobosco creando occupazione sul territorio e combattendo nel contempo il dissesto idrogeologico. I territori di montagna potrebbero averne vantaggi usufruendo di abbassamento della bolletta energetica e teleriscaldamento;

tenuto conto che: -

la siccità di queste pesanti settimane pone ovviamente anche interrogativi sulla gestione dei fiumi, oggi il Nure a Pontedellolio è asciutto e anche se in questo momento non è in atto nessun prelievo ad uso irriguo, il deflusso minimo vitale (DMV) non viene rispettato;

evidenziato che: -

a questo punto una valutazione è d'obbligo: invasi lungo il fiume o lungo i suoi affluenti potrebbero avere una valenza non solo irrigua e per produrre energia pulita, ma anche ambientale. Infatti, prelevare acqua dai pozzi, oltre a determinare un impoverimento delle falde, comporta un dispendio energetico notevole a scapito della sostenibilità e con effetti negativi sulla carbon neutralità. Non solo. Ricordo che nel 2017 la siccità ebbe come effetto anche quello di far giungere al limite della potabilità l'acqua di tutto il piacentino;

sottolineato che: -

l'acqua per l'agricoltura è un fattore di produzione imprescindibile: l'irrigazione però, per l'imprenditore agricolo rappresenta un notevole costo e quindi viene gestita con parsimonia e nella misura strettamente necessaria, ritornando dai canali irrigui ad alimentare le falde sotterranee;

### **interroga la Giunta per sapere**

se intenda procedere a un confronto con le associazioni che rappresentano il mondo agricolo e sollecitare il Governo nazionale a considerare gli stanziamenti del Recovery Fund per gli invasi a fini potabili irrigui e per produrre energia che rappresenterebbe per la nostra provincia, e non solo, un'occasione da non perdere.